

## SENZA SPERANZA

### 1

Quella sera di novembre era così fredda che David Olmer aveva pensato bene di scaldarla con un goccio di brandy. Gli capitava molto raramente di bere, ed altrettanto di rado si sentiva in colpa quando lo faceva: gli sembrava logico che un uomo nelle sue condizioni ogni tanto alzasse un po' il gomito. Chi avrebbe potuto biasimarlo? Viveva una vita irreprendibile sotto il profilo della moralità e sedava ogni impulso facesse capolino nella sua mente assuefatta alla routine. Lavorava da dieci anni nell'azienda del suocero: Elmer Walter, e da subito ne aveva sposato la figlia Rosemary. Il matrimonio con lei era stato un completo disastro fin dai primi anni: Rosemary detta Rose era una donna capricciosa e volubile, testarda e per nulla dedita al benché minimo sacrificio. Era una bellissima ragazza e aveva decine di amanti ovunque andasse, inoltre odiava cordialmente il marito. David era diventato così prezioso per la società Walter, ed Elmer se lo teneva talmente stretto che Rosemary aveva deciso di non interrompere il matrimonio, per quanto fosse ormai agli occhi di tutti soltanto una farsa.

- Quando torni?- gli aveva chiesto al telefono la donna – hai concluso l'affare?-
- Ancora no ... resterò qui qualche altro giorno. Dammi tempo!-
- Le parole che David riservava alla moglie erano diventate anche esse pura routine: una litania recitata a memoria.
- Tutto il tempo che vuoi. Però ricordati che papà è impaziente ... -

In realtà la vera impaziente era lei: aveva furia di portarsi a casa un sacco di soldi, come se quelli che aveva già non fossero abbastanza. Quella sera Elmer aveva chiamato David dopo che questi aveva riattaccato con Rose e si era preso una pillola: era un antidepressivo e lo aiutava a chiudere gli occhi e riposare. Sulla scrivania aveva un cumulo di scartoffie che non aveva avuto il tempo di leggere, e accanto al telefono un bicchiere d'acqua pieno fino all'orlo. Preferiva stare con la luce spenta, perché nel buio rifletteva meglio e non veniva distratto, la televisione era rigorosamente spenta e nessuno aveva il permesso di entrare in

camera. Si trovava a Montreal per concludere un affare importante che avrebbe incrementato il patrimonio della famiglia: era questione di pochi giorni. La voce di Elmer era la solita: squillante, limpida, gioviale. Lo investì di domande:

- Figliolo te la spassi in quell'albergo dove ti ho mandato, vero?-
- Tutt'altro Elmer: sono già sotto le coperte!-

Poteva immaginare la faccia stupita del suocero e il tono di disapprovazione che ne sarebbe conseguito:

- Starai scherzando, vero? - gli domandò infatti l'uomo, quasi trasecolato.
- No Elmer. Sono serio –
- Figliolo, sono preoccupato. Devi uscire! Oppure vai nella spa dell'albergo: fatti fare un massaggio da una di quelle ragazze ... -

David non riuscì a mascherare una risata: per quanto Elmer fosse suo suocero, non riusciva proprio a contenersi quando si parlava di donne. Più di una volta l'uomo gli aveva consigliato di farsi qualche avventura e di tenere la bocca chiusa con Rosemary. Era una persona straordinariamente all'avanguardia.

- Santo cielo, sono sposato con tua figlia!-
- Cerchiamo di fare discorsi realistici David: tu sei un uomo di quarant'anni, e la mia Rose è una ragazza diciamo ... espansiva ... hai tutto il diritto di divertirti un po'.
- Non mi sento a mio agio- aveva protestato alla fine David per troncargli il discorso – possiamo parlare di lavoro?-

Elmer era scoppiato in una fragorosa risata e aveva preferito chiudere lì quella conversazione, salutandolo il genero e chiedendogli di riguardarsi un po'; che lo sentiva stanco e con la voce spossata. David dal canto suo aveva minimizzato, ma poi si era dovuto prendere una doppia dose di sonniferi per riuscire ad addormentarsi: aveva un inferno dentro, ed era sicuro che non ci fosse più speranza di cambiare la sua situazione.

## 2

Il giorno seguente, in ritardo per un incontro d'affari, David stava percorrendo la strada con una furia inconsueta: detestava fare una cattiva impressione, e chi arriva in ritardo in genere non viene ben visto. Lui stesso viveva come un affronto personale i ritardi di colleghi ed amici, eppure quella mattina non si era svegliato per tempo. Le pillole della sera precedente lo avevano intontito a tal punto da farlo riemergere dal sonno quando le luci limpide del nuovo giorno avevano cominciato a filtrare dalle persiane ed il sole era sorto già da un po'. Curvò con decisione sulla sinistra e d'improvviso cominciò a piovere: non si era neppure accorto del fatto che il cielo si fosse rabbuiato, tanto era perso nei pensieri. Come una visione gli sembrò di scorgere, su un marciapiede, una figura deliziosamente femminile, con i capelli biondissimi e un cappotto turchese. In un'altra circostanza non si sarebbe fermato, ma quella ragazza era una "macchia di colore" troppo vistosa per passare inosservata: sembrava un pulcino bagnato. Nell'avvicinarsi notò che aveva un viso bellissimo per giunta: stava facendo un cenno con la mano curvandosi per parlargli. David abbassò il finestrino e le sorrise.

- Salve!Può darmi un passaggio fino all'università di architettura?- mormorò la giovane con la voce più flebile e seducente che lui avesse mai sentito prima – non ho un ombrello e ... -
- Salga!- disse David senza pensarci due volte ed aprendole lo sportello. Quando la ragazza si fu accomodata, lui notò che era giovanissima: con i libri sulle mani e una borsa di quelle che si usano all'università, avrà avuto al massimo ventidue anni. Si sentì in imbarazzo per il moto d'eccitazione che aveva provato nel vederla, e cercò di stemperare la tensione.
- Io sono David Olmer, vengo da Missoula, nel Montana ... -
- Piacere: io invece vivo qui a Montreal e sono Katherine Marie Tamblyn – disse la giovane puntandogli due occhi profondissimi e dandogli una mano che lui aspettò un po' prima di stringere: era una situazione surreale per quanto eccitante.
- Sta andando all'università?- balbettò David con qualche imbarazzo – mi dica pure in che direzione devo andare ... -
- Ah già ... bè non è così vicino. Mi può lasciare tra un paio di isolati, poi me la caverò –
- Non dica sciocchezze: non la lascio prendere freddo!-

D'improvviso si era scordato del lavoro e della puntualità: quella novità comportava un discreto margine di ritardo sulla sua tabella di marcia, ma abbandonare una giovane ragazza lungo la strada era fuori discussione.

- Di cosa si occupa?- gli domandò la ragazza mentre lasciava cadere gli occhi sulla fede al dito di lui – è qui per lavoro o è in vacanza?-
- Per lavoro sì ... - rispose lui con un lieve imbarazzo – lei è ... vive da sola?- si maledì subito dopo per quella domanda: aveva fatto la figura del maniaco, ma era difficile nascondere l'attrazione per quella sconosciuta. Katherine gli sorrise noncurante.
- Vivo con i miei nonni, ma se vuole può invitarmi fuori lo stesso. Non mi controllano mica ... -

Per David fu un colpo al cuore: si sentì felice come non gli succedeva da tempo, ma allo stesso tempo era a disagio. Per la prima volta nella vita gli capitava una situazione del genere ed era una cosa talmente lontana dal suo modo di essere che forse avrebbe dovuto sentirsi spaventato. Vide che quella splendida ragazza bionda stava estraendo qualcosa dalla borsa: un angelo di stoffa con una corona color oro.

- Questo glielo regalo, penso ne abbia bisogno!- disse facendogli un altro sorriso ampio e luminoso.
- Perché non ci diamo del tu?-
- Non mi ha ancora detto se vuole invitarmi a cena fuori ... -

David dovette mordersi la lingua per non gridare un "sì" che chiunque avrebbe potuto sentire. Sì ti porto fuori, sì mi piaci come non mi capitava da anni, e non ultimo sì sono sposato ma non amo più mia moglie e a quanto pare il mio impegno non costituisce per te un gran problema. Katherine gli strinse la mano, e poi a David sembrò che cessasse di piovere all'improvviso. Non sapevano molto l'uno dell'altra, ma quel che era necessario conoscere era stato detto. David prese l'angelo di stoffa e ringraziò quell'amabile ragazza cui non aveva chiesto neanche l'età: lo mise sul cruscotto e mentre tornava in albergo, la sera, lo guardò diverse volte alla ricerca di un segno. Che gli stava succedendo? Chi era quella donna bionda con il cappotto turchese?

- Ci sono persone destinate l'uno all'altra!- stava dicendo Katherine a David, durante la loro prima cena insieme. Aveva una faccia assolutamente convinta e poco alla volta anche lui se ne stava persuadendo.
- Io sono sposato da diversi anni ormai, ma non l'ho mai amata Rose ... - si stupì della leggerezza con la quale affrontò quella confessione: voleva essere sincero con Katherine.
- Immaginavo che non fossi felice. Voglio dire: è una cosa che si nota subito, dopo poche parole ... -
- Vuoi dire che ce l'ho scritto in faccia?- domandò David mentre le versava del vino. La terrazza dell'hotel dove alloggiava consentiva ai clienti di riservare spazi privati, e a quell'ora c'erano soltanto loro due a godersi quel panorama.
- Sì, io l'avevo capito David! Per questo motivo non ti ho chiesto nulla di tua moglie e ti ho dato l'angelo porta fortuna. Gli angeli ci ricordano che c'è sempre una speranza!- spiegò Kate, un po' in imbarazzo.
- Quindi è un angelo porta fortuna? – chiese lui, che trovava la genuinità di lei disarmante e allo stesso tempo affascinante – allora lo terrò sempre con me-
- Non lo dimenticare mai, non sottovalutare il potere degli angeli. Io ne avevo uno il giorno in cui ci siamo conosciuti: è tutto già deciso, stabilito ... -
- Perciò il nostro incontro è benedetto dal cielo!- disse David mentre le stringeva entrambe le mani.
- Senz'altro sì!- mormorò lei, fissandolo negli occhi –un giorno ne capiremo il senso in un modo molto più profondo, credimi! –  
Sentendola parlare, David aveva l'impressione che lei facesse parte del disegno della sua esistenza: si sentiva calmo e appagato come non gli succedeva da anni, e il pensiero di Rose non lo stava neppure sfiorando. Quando durante il dolce il telefono prese a squillargli, capì che poteva trattarsi di Elmer, allora si scusò con Kate e cercò un po' di privacy per quella conversazione che in quel momento avrebbe evitato con tutto se stesso. La voce del suocero lo riportò alla realtà della sua vita:
- David caro: ti disturbo?-
- Affatto: stavo cenando, ma sono già al dolce ... -
- Mi hanno detto che stasera ceni in terrazza: hai finalmente deciso di concederti qualche lusso?- disse l'uomo smorzando una risatina che il genero trovò ambigua – a cosa devo questo cambio di rotta?-  
David rimase muto: si sentiva vulnerabile e falso, era come se Elmer avesse intuito qualcosa. Conosceva suo suocero da abbastanza tempo per sapere

quando aveva dei sospetti e quando invece era tranquillo: quella sera il tono che stava usando era ambiguo. Prese tempo per formulare qualcosa che suonasse vagamente convincente:

- Volevo respirare un po' d'aria ... - era penoso quando metteva insieme delle bugie: il più delle volte risultava patetico – sai sto sempre al chiuso e ... -
- E stamattina hai tardato alla riunione con i nostri clienti. Non è da te!- disse laconico Elmer, abbastanza irritato pur con un estremo controllo sulle sue emozioni. David prese fiato e balbettò una scusa: ecco che si sentiva morire dalla vergogna e divorare dai sensi di colpa.
- Non accadrà più Elmer ... –
- No, infatti. Goditi la cena .-

David chiuse la conversazione ormai nel panico: avrebbe riaccompagnato immediatamente Katherine a casa dai nonni e si sarebbe messo nel letto come un bravo bambino che obbedisce alle leggi di casa Walter. Quella sera però il discorso che aveva fatto Kate lo aveva capito sul serio, e non solo lo aveva recepito il suo cuore, lo aveva inteso anche la sua testa. Corse verso la giovane donna con cui aveva cenato e l'abbracciò, poi le disse che per quelli come loro c'è sempre una speranza. Insieme si diressero in camera per trascorrere dell'altro tempo insieme.

#### 4

David non sapeva se credere al fatto che era nato, in due giorni, un grande amore. Era tutto troppo bello per essere vero, nonostante Katherine avesse già scelto una nuova università a Missoula ed insieme stessero progettando di andare a vivere in una casetta lontano da tutti.

- Lascio il mio lavoro: non è un grosso sacrificio- disse David un paio di mattine dopo alla donna di cui si era infatuato e che trascorrevva gran parte del suo tempo con lui.
- Puoi farlo?-
- Con il mio curriculum non faticherò a trovare un altro impiego- le aveva sorriso lui prendendole una mano: a quarant'anni ecco che si ritrovava a fare gesti che non aveva saputo capire quando era stato più giovane, e per la prima volta non li trovava ridicoli – devo liberarmi da questa folle situazione. Sono certo che mia moglie capirà, anche lei sa che il nostro matrimonio è finito da anni-

Rosemary in effetti aveva sempre avuto la precisa consapevolezza che David fosse un “ottimo partito” da tenere buono e da sfruttare il più possibile negli affari. L’amore e la passione, tra loro due, non erano mai stati il collante del rapporto. In quei giorni in cui David era via per lavoro poi, la moglie aveva conosciuto un aiutante collaboratore del padre: Nick Canaver, che era l’opposto del marito e le regalava momenti di intensa passione. Elmer si era raccomandato che la tresca restasse segreta in quanto avrebbe potuto urtare la suscettibilità di David e la sua produttività sul lavoro. Sorda alle raccomandazioni però Rosemary aveva fatto spallucce e aveva portato il nuovo amico fuori per il week-end.

David era ancora all’oscuro di tutto, ma si sarebbe detto incurante della piega che stavano prendendo gli eventi: tutto quel che gli importava era trascorrere del tempo con Katherine, che il pomeriggio seguente avrebbe parlato con i nonni della decisione di trasferirsi a Missoula con un uomo di cui si era appena innamorata.

- Il fatto che io sia sposato e abbia venti anni più di te non credi possa essere un colpo durissimo per loro?- domandò David nel vedere Kate tanto determinata nonostante si conoscessero da così poco tempo.
  - Se ne faranno una ragione-
  - E non vorrebbero almeno conoscermi?-
  - Non penso sia necessario per ora. Faremo le presentazioni più in là ... - spiegò con tutta calma la ragazza, mentre lo avvolgeva tra le braccia come in una spirale voluttuosa – quel che conta è che adesso io e te staremo sempre insieme. E che tu lascerai tua moglie per me ... -
- In quel preciso istante David avrebbe fatto per lei qualsiasi cosa, le avrebbe regalato anche l’universo se lei glielo avesse chiesto. Non si era mai sentito così.
- Domani sera parto. Tu quando puoi raggiungermi?- chiese infine alla ragazza.
  - A giorni. Dammi un po’ di tempo per sistemare le ultime cose. Tu nel frattempo parla con Rosemary ... -
- David annuì, del tutto soggiogato.

## 5

Elmer Walter era giunto a Montreal inaspettatamente e senza avvertire nessuno. Aveva urgente bisogno di parlare con il genero. Non gli era piaciuto al telefono, e

l'idea che potesse trascurare l'azienda per un qualsiasi motivo lo destabilizzava. Gli sembrò di scorgere David uscire dalla sala relax dell'hotel, così per un po' lo seguì da lontano. Quando ebbe la convinzione che si trattava di lui, fece qualche passo ed incontrò lo sguardo del genero: era proprio lui e sembrava avere visto un fantasma. I due fecero per avvicinarsi l'uno all'altro e si trovarono in un attimo faccia a faccia. Per un po' non parlarono.

- Sono preoccupato per te figliolo ... - disse Elmer in un soffio.
- Non dovresti- rispose David irritato – non ce n'è motivo. Non mi sono mai sentito meglio-
- Che hai in mente?-
- Sei venuto a Montreal per pedinarmi Elmer?-
- Sono venuto per assicurarmi che tu non commetta sciocchezze ... - ammise il suocero con prudenza – sei vulnerabile-
- Puoi tornare alle tue segherie- David non capì il motivo per cui sentiva tutto quell'astio montargli addosso; in fin dei conti quello che aveva davanti era l'uomo che per anni gli aveva fatto da padre e gli aveva dato un lavoro; avrebbe dovuto trattarlo con rispetto. Tuttavia non si sentiva particolarmente in vena di gentilezze e falsità.
- Ripartiremo insieme. Abbiamo un mucchio di lavoro da sbrigare- David ci pensò un po' su e poi annuì . Voleva tornare anche lui a Montreal, ma per parlare con Rose e poi licenziarsi.
- Prepara i bagagli. Ce ne andiamo subito!- sentenziò Elmer lanciandogli uno sguardo malizioso: aveva l'aria di chi la sa molto più lunga di quel che vuole far credere. David gli promise che lo avrebbe raggiunto al suo albergo e lo congedò. Chiamò Katherine e le spiegò che doveva ripartire più in fretta del previsto, che poi le avrebbe detto tutto.
- Non farti pilotare da quello!- si raccomandò la ragazza, poi gli mandò un bacio che David contraccambiò, pazzo d'amore come un adolescente.

## 6

Durante il viaggio in aereo , David non aveva fatto altro che pensare a Kate: alla storia dell'angelo della speranza, al diritto di essere felici, alla possibilità di una nuova vita, al tradimento di cui era stato capace. Con Elmer era stato del tutto evasivo: non voleva ancora rivelargli cosa avesse in mente, ma era certo



che il suocero sospettasse qualcosa. Ad attenderli al loro arrivo c'era Rosemary, splendente come una dea, tutta prodiga di sorrisi e falsi convenevoli, specie nei riguardi del marito. David ne fu disgustato:

- Puoi risparmiare questi teatrini!- le disse una volta rientrati a casa e dopo aver buttato le valigie sul divano- conserva le energie per i tuoi amanti- Rosemary non si era sentita offesa: David era un uomo troppo intelligente per ingannarlo, ed era fin troppo chiaro che erano giunti ad un punto di non ritorno.
- Dovremmo trovare il modo di spiegare a papà che vogliamo darci un taglio ... - disse la donna d'un tratto, mentre guardava il marito togliersi la giacca. Si era seduta sul letto e lui l'aveva raggiunta e le si era seduto a fianco.
- Sono d'accordo- rispose lui – non ha più alcun senso prolungare questa agonia-
- Ho conosciuto un uomo ... -
- Non è una novità, mi pare –  
Per quanto Rosemary avesse deciso di lasciarlo libero, non era ancora giunto il momento delle confessioni di rito.
- Stavolta è tutto diverso- spiegò la donna quando lo vide alzarsi e tirare la tenda della loro stanza da letto – sono molto presa da lui-
- Buon per te – le rispose David senza fare una piega – sarà meglio che ci rifacciamo un vita!-
- Lui è così diverso da te!Ha sempre voglia di fare ed è entusiasta di tutto. Non devo insistere per andare da qualche parte, e non si lamenta mai della sua vita e ... -  
David l'aveva interrotta alzando una mano in aria, poi le aveva fatto un sorriso.
- Rose non mi importa, davvero. Vado a farmi una doccia-  
La donna rimase qualche minuto ancora seduta, poi ritenne opportuno trasferirsi in una delle altre camere della loro casa. Attese di udire lo scroscio dell'acqua nella doccia ed andò nell'altra stanza in silenzio.

## 7

Rosemary e David avevano pensato di organizzare una cena con Elmer per comunicare la decisione presa di comune accordo di separarsi. Sapevano

entrambi che sarebbe stato difficile, ma non vedevano l'ora di togliersi quel peso dall'anima. David aveva chiamato Kate per dirle che la moglie aveva deciso di concedergli la separazione consensuale, e Rose a sua volta aveva festeggiato con Nick a base di cene romantiche e progetti di coppia ambiziosi. Elmer si era insospettito quando era arrivato al ristorante e li aveva visti affiatati: dopo qualche minuto aveva compreso l'intera situazione.

- Ditemi quel che c'è da sapere!- disse ad un certo punto della cena, quando il cameriere si era da poco allontanato per portare i dolci che avevano ordinato. Rosemary aveva avuto qualche titubanza, ma David era così euforico che aveva preso la parola:
  - Sì Elmer, è davvero inutile prolungare questa reticenza. Siamo qui stasera ... - Elmer però non lo fece finire: sentiva il cuore pesante e il respiro affannoso. Pensò che il suo lavoro, quello per cui aveva dato la vita e si era dedicato anima e corpo, sarebbe venuto meno.
  - Papà che hai?- mormorò Rosemary preoccupata, e David smise all'istante di parlare. Entrambi i coniugi chiamarono il cameriere e chiesero di un medico. Nel frattempo Elmer si era accasciato al tavolo esanime.
  - Chiamate qualcuno!- gridò Rosemary nell'osservare il volto del padre che aveva assunto un colore livido. David si alzò in piedi e vide venire verso di lui un signore che stava cenando qualche tavolo più in là.
  - Sono un medico!- disse prontamente l'uomo avvicinandosi ad Elmer – sembra un infarto ... -
- Rosemary e David si guardarono smarriti: si sentivano in colpa perché sapevano che Elmer aveva capito il senso del discorso che i due volevano fargli e forse si era sentito male a causa loro.
- Chiamiamo un'ambulanza in tutta fretta- disse il signore che li aveva soccorsi- sono certo che si possa fare qualcosa-
- Uscirono immediatamente dal ristorante con le sorti di Elmer appese ad un filo e preoccupati per l'esito di quella serata. Rosemary aveva perso ogni voglia di parlare di matrimonio e divorzio e David sentiva un dolore fortissimo per le sorti del suocero, che era stato un padre ed un amico per moltissimi anni. Si domandò, mentre tornava a casa da solo perché Rose era voluta andare in ospedale con Elmer, se quello non fosse un segno del destino.

## 8

- Mio suocero sta molto male: non è il momento di dargli un dolore –  
Con queste poche parole David aveva affrontato Katherine al telefono la sera seguente all'infarto di Elmer. La ragazza lo aveva lasciato sfogare e aveva atteso che la commozione svanisse dalle parole: non aveva nulla di buono da dirgli.
- Mi dispiace ovviamente per quell'uomo, anche se non lo conosco, ma mi pare semplicemente stupido-
- Kate ti chiedo soltanto qualche giorno. Non voglio altro. Aspettiamo che mio suocero esca dall'ospedale e che i medici ci rassicurino circa le sue condizioni di salute-
- Cos'è? Elmer ha per caso dieci anni? A te e a Rosemary occorre il suo permesso per decidere delle vostre vite?- Katherine era una ragazza che sapeva non essere comprensiva, come in quel caso quella sera.
- Possiamo fare quel che vogliamo, ma è di rispetto che sto parlando. Lo capisci?- per un attimo a David parve di avere a che fare con un clone di sua moglie; con un tipo di donna che aveva sempre detestato e dal quale si teneva bene alla larga.
- Fai quel che vuoi, ma io non sto certo qua ad aspettarti-
- Ti prego Kate ... - mormorò David, che era distrutto dagli ultimi eventi ma che non voleva perdere la donna che gli aveva dato l'illusione di potere tornare alla vita.
- Non ci sono preghiere che tengano. Tra due giorni vengo a Missoula, e a quel punto mi dirai cosa vuoi fare, cosa hai deciso-  
David aveva riappeso il telefono convinto sul da farsi: doveva sincerarsi delle condizioni di salute di suo suocero e convincere Rosemary a procedere con il divorzio. Con Elmer avrebbero parlato in seguito, e avrebbero atteso che si fosse ripreso dall'infarto. Non poteva permettersi di rinunciare ad un sogno di felicità cui aveva sempre creduto e che all'improvviso stava prendendo corpo e forma reali.

La mattina seguente Rosemary chiamò David per dirgli che i medici erano stati molto ottimisti circa le condizioni di salute di Elmer: lo avevano dichiarato fuori

pericolo al punto che poteva essere portato a casa a patto che non facesse sforzi e che nessuno ne turbasse la serenità in alcun modo. David si era precipitato a trovarlo, ma la vera sorpresa stava attendendo lui al suo arrivo: ferma sulla soglia c'era Rosemary con un uomo alto e dall'aspetto giovanile. I tre incrociarono gli sguardi per qualche attimo, poi Rose prese in mano la situazione senza alcun imbarazzo.

- Questo è David, il mio ex marito!- disse la donna rivolgendosi all'uomo che aveva accanto.
- Sono David Olmer ... - rispose David annuendo e stringendo la mano dello sconosciuto in una sorta di tempo sospeso e paradossale: Rosemary aveva pronunciato le parole "ex marito" con una certa serenità.
- Lei lavora ancora per le segherie Walter ... - si lasciò scappare l'uomo che non si era presentato.
- Direi di sì. Lei è?- David avrebbe preferito che quel tipo muscoloso ed arrogante si fosse limitato al suo ruolo: quello di accompagnatore di Rose.
- Sono Nick Canaver. Sono il compagno di Rosemary ... - biascicò l'uomo con scarsa convinzione.
- E si interessa di contabilità e di segherie suppongo?- David non aveva alcuna intenzione di mollare la presa; per quanto la sua storia con Rose fosse giunta al capolinea non aveva voglia di perdere il testa a testa con un uomo più giovane ed avvenente di lui.
- Direi di sì. Lei invece lascia, a quanto mi è stato riferito ... -
- Credo che lascerò, è esatto, tuttavia non ho ancora avuto modo di discutere questo aspetto. Non so come lei possa saperne più di me!-  
Rose divenne rossa in viso e guardò il marito con una punta di vergogna: era evidente che lei e il nuovo amante avevano ampiamente sviscerato l'argomento.
- Ne parleremo ... - intervenne la donna- ora andiamo da papà. Ci attende-  
David annuì ed entrò nella stanza del suocero insieme a quella che sarebbe diventata entro breve la sua ex moglie. Non avrebbe saputo spiegarlo a parole, ma era confuso ora che Rosemary aveva chiuso ogni legame con lui ed era libero di tornare da Katherine. Non amava sua moglie ed amava la giovane donna dai lunghi capelli biondi, ma ad un tratto non sentiva più quella felicità che aveva stretto tra le mani durante il soggiorno a Montreal. Con la testa inondata di pensieri salutò Elmer, che era ancora intubato, poi promise a se

stesso che sarebbe andato a riprendersi Kate e le avrebbe chiesto perdono per averla trascurata. Sempre che lei lo avesse ancora voluto.

## 9

Elmer Walter era uscito dall'ospedale in ottime condizioni e Rosemary aveva avviato le pratiche di divorzio dal marito. Sia lei che David erano stati molto cauti nel comunicare il progetto di separazione e avevano atteso che Elmer si fosse abbondantemente ripreso. La notizia piombò addosso all'uomo come un macigno un pomeriggio in cui tutti e tre si erano ritrovati in giardino a parlare di affari. Era una giornata straordinariamente calda nonostante il periodo dell'anno, e David aveva avuto modo di accordarsi con la moglie circa i dettagli del divorzio e quel che ne sarebbe stato del suo lavoro per la famiglia Walter. David aveva deciso di lasciare le segherie poco alla volta arrivando a ritirarsi completamente dal progetto: aveva intenzione di dedicarsi ad un altro lavoro e soprattutto voleva ricominciare una nuova vita che non gli richiedesse di frequentare le persone che avevano fatto parte della sua famiglia. Katherine si era dimostrata conciliante e gli aveva permesso di sbrigare le ultime faccende burocratiche, ma soprattutto di affrontare Elmer Walter. L'anziano patriarca tuttavia aveva reagito male alla notizia della decisione effettiva di divorziare:

- Ve ne pentirete amaramente!- aveva detto alla figlia e al genero – non avete idea dei sacrifici che comporta tirare avanti un matrimonio, dei figli ... - Scuoteva la testa con disapprovazione e poi sembrava volesse dire qualcosa di particolare al genero, che era inamovibile sulle sue posizioni.
- Papà te lo abbiamo comunicato solo ora, perché eravamo in pensiero per la tua salute, ma è una cosa di cui io e David parliamo da tanto tempo ... - Elmer scosse di nuovo la testa e poi si portò una mano al cuore: indossava una vestaglia e sembrava un re seduto sul suo trono. Un re che non vuole in alcun modo essere contraddetto.
- Non ve lo posso permettere. La famiglia sarà disonorata. Io e tua madre abbiamo tenuto duro, e così farete voi due anche se non avete dei figli!- David pensò che i figli di cui parlava suo suocero avrebbero complicato la faccenda se ci fossero stati e forse non avrebbero permesso quella decisione presa con tanta sicurezza. Rose sembrava amareggiata e mai David l'aveva vista tanto posata e matura come negli ultimi tempi.

- Non spetta a te decidere!- disse la giovane facendo al padre segno di tacere. David temette il peggio, ma Elmer tacque eseguendo l'ordine.
- Fate come volete- disse infine l'uomo, mogio e annichilito. Chiamò due camerieri e si fece condurre in camera.
- Per un attimo ho temuto che fingesse di stare male ... - spiegò David alla moglie, quando fu rimasto solo con lei.
- Anche io. E' fuori controllo- rispose Rosemary, preoccupata.

## 10

L'appuntamento tra David, Rosemary ed Elmer era previsto nel tardo pomeriggio presso una delle segherie Walter. David aveva chiesto a Katherine di aspettarlo nella loro nuova casa che altro non era che l'abitazione di David prima che si sposasse con Rosemary, e lo stesso aveva fatto Rose con Nick: quella era una questione da risolvere in famiglia. David era arrivato per primo, perciò aveva pensato di attendere gli altri in auto. Dopo qualche minuto trascorso all'interno della vettura aveva però preferito entrare in segheria, anche perché sapeva che quella sarebbe stata probabilmente l'ultima volta in cui poteva andarci. Una volta varcata la soglia fu pervaso da un senso di nostalgia misto ad angoscia: era felice di come stessero andando le cose nella sua vita, eppure c'era qualcosa di molto strano nell'aria. Pensò che erano tutti in ritardo, e che forse poteva essere accaduto qualcosa di spiacevole. Né Rose né Elmer erano persone da farsi attendere: non ricordava che una cosa del genere fosse mai accaduta da quando ne aveva memoria. Cercò il telefono cellulare, ma lo aveva scordato in macchina accanto all'angelo che gli aveva regalato Kate. Aveva molta fretta di raggiungerla e quell'attesa era snervante. Dette uno sguardo all'orologio da polso e vide che era tardissimo: doveva andare da Katherine o almeno avvertirla. Mentre faceva questi pensieri la voce forte di Elmer si levò nitida alle sue spalle e gli giunse come una sorpresa, facendolo sobbalzare.

- Figliolo perdona il ritardo!- disse l'uomo avvicinandosi a piccoli passi al genero.
- Ho poco tempo ... dov'è Rosemary?- domandò David, che si stava chiedendo il motivo di quella strana agitazione che si sentiva addosso.
- Credo che non potrà venire –
- Non mi ha avvisato, non mi ha inviato neanche un messaggio ... è strano ... -

- Non ha cambiato idea, stai tranquillo- lo rassicurò il suocero, che teneva sotto il braccio dei fogli e aveva l'aria di chi ha corso per diverse miglia. David non ricordava di avere avuto mai tanta paura in vita sua, eppure davanti a lui aveva lo stesso uomo che conosceva da anni e di cui si era sempre fidato. Elmer appariva così pacato e allo stesso tempo tanto, troppo distaccato: compiva gesti meccanici ma era come se il suo pensiero fosse altrove. Lo senti dire delle parole, ma non seppe se era la realtà o la sua immaginazione che gli stava giocando qualche brutto scherzo:
- Hai una vaga idea di cosa significhi divorziare?- gli domandò ad un certo punto alzando la testa e piantandogli in viso due occhi di ghiaccio e senza espressione – sai cosa vorrebbe dire per il buon nome della mia splendida famiglia?-
- Suppongo che sia una cosa grave, tuttavia ... - tentò di difendersi David indietreggiando senza un motivo logico visto che Elmer non stava avanzando verso di lui.
- Prendi questi fogli David!- lo interruppe il suocero lanciandogli le carte. Sui fogli non c'era scritto niente: erano tutti vuoti e invece avrebbero dovuto contenere i dettagli dei rapporti lavorativi che David avrebbe mantenuto con l'azienda Walter nei successivi due anni.
- Devo andare!- disse Elmer come in trance – non ho altro tempo da perdere con te. Convinci Rose a non firmare per il divorzio, e tornerà tutto come prima-
- Dov'è Rosemary?- domandò David con un filo di voce – come mai non è qui?-
- Non ho tempo da perdere con te. Rinuncia al divorzio. -
- Elmer non stai bene. Vieni, parliamo ... - provò a trattenerlo David, ma il suocero se ne era già andato. Era uscito dalla segheria isolata e aveva sbarrato la porta. Ogni finestra era bloccata, e con tutto quella legna sarebbe stato semplice appiccare un incendio. L'idea gli era venuta prima di partire da casa: aveva chiamato Rosemary e le aveva detto che l'incontro era rimandato, così avrebbe avuto modo di restare da solo con David. Un bel fuoco avrebbe purificato il genero, gli avrebbe tolto dalla testa quella piccola prostituta bionda col cappotto turchese. Era molto meglio un terribile incidente che un divorzio e l'onta che ne sarebbe conseguita. Era meglio che David morisse piuttosto che cominciasse una vita con un'altra. Sorrise ed estrasse una tanica di benzina dalla sua macchina, cosparses completamente l'edificio ed in quel momento sentì David battere ferocemente le mani contro la porta.

- Stai buono!- gli disse a bassa voce sapendo che lui non poteva sentirlo – mi libero di te in un istante. Penseranno tutti che eri venuto fin qui per controllare dei registri ... diremo che è stata una tragica fatalità. Rose tra qualche mese potrà uscire allo scoperto con Nick senza problemi. Così è perfetto-  
Sfregò un fiammifero e lo lasciò cadere a terra: le fiamme si propagarono all'istante. Nel giro di qualche minuto avevano arso la porta ed invaso tutto lo stabilimento.
- Tutta questa legna ... è un vero peccato che debba finire così. Siamo del tutto isolati ... -  
Mentre tornava in città ripensò a quella ragazza per cui David aveva perduto la testa: se la immaginava in piedi su un marciapiede, con il cappotto turchese e i capelli biondissimi e lisci, ad aspettare invano. Nei suoi pensieri le fiamme del fuoco divorarono anche lei.